

FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: GRECO BIBLICO 3
LEZIONE 20

L'articolo greco La sua grande importanza

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Potrebbe apparire strano che alla fine del nostro corso di greco biblico, che ormai è molto avanzato, ci sia a questo punto una lezione dedicata all'articolo. Gli articoli greci, infatti, li avevamo già studiati all'inizio, nel primo corso, nelle lezioni n. 9 (*L'articolo maschile greco*), n. 10 (*L'articolo femminile greco*) e n. 11 (*L'articolo neutro greco*). Il fatto è che la presenza dell'articolo determinativo è di grandissima importanza nella lingua greca e, quindi, nella Bibbia. Negli studi biblici la presenza o l'assenza dell'articolo può fare la differenza.

Nel greco non c'è un articolo indefinito (un, uno, una). Le parole greche sono talora molto vicine all'uso italiano dell'articolo indefinito “un”, “uno”, “una”.

L'articolo definito greco (ὁ, ἡ, τὸ) è molto usato ed è importantissimo per la giusta comprensione della parte greca della Sacra Scrittura.

La funzione principale dell'articolo greco è quella di **identificare**. Lo illustriamo subito con un esempio. Si prenda questa frase: 'A pranzo mangiò il pane'. In italiano non vi appare nulla di strano: è detto che qualcuno, pranzando, mangiò del pane; è una cosa normalissima. Se dovessimo dire la stessa frase in greco, così com'è, sorgerebbe un problema: chi legge si domanderebbe di che pane mai si tratti. Ma non è ovvio che si tratta semplicemente di pane, quello che si usa a pranzo, qualunque sia? In italiano, sì. In greco, no. Dicendo il greco “*il* pane”, si fa riferimento a uno pane specifico, proprio quello e nessun altro, perché **l'articolo identifica qualcosa di preciso**. Continuando nel nostro esempio, mettiamo di avere nel nostro ipotetico racconto qualcosa di simile: 'Le fu donato del pane all'olio, e a pranzo mangiò il pane'. In greco, dire “*il* pane”, lo identifica con un pane preciso, già noto; nel nostro caso quello all'olio che fu regalato. Se non fosse specificato prima di che pane si tratta, dire “*il* pane” manderebbe solo in confusione. Notate ora la grande differenza che fa l'articolo, con il prossimo esempio, che questa volta è tratto dalla Bibbia.

In *At 2:46* è descritta la deliziosa vita comunitaria dei discepoli di Yeshùa dopo la morte del loro caro Maestro: “Ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore”. “Rompevano il pane” è un suggestivo modo di dire ebraico per dire pranzare, perché i pasti ebraici iniziavano con il rompere il pane. Infatti è anche specificato che “rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme”. Nel testo greco di *At 2:46* non è detto però che “rompevano *il* pane”, ma κλῶντες ... ἄρτον, “rompent il pane”, senza articolo. Se volessimo essere davvero precisi nella traduzione, dovremmo dire che “rompevano *del* pane”, non “*il* pane”. Ma è proprio necessario essere così pignoli e cavillosi? Esaminiamo meglio e si capirà.

In *At 2:46* è raccontata la vita semplice dei discepoli facendo risaltare che frequentavano il Tempio e pranzavano insieme gioiosamente. Poco prima, in *At 2:42*, è tratteggiata però la loro pratica spirituale: “Erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere”. Qui si ha: ascolto dell'insegnamento, comunione fraterna e preghiera. In questo contesto il pranzare insieme sarebbe una nota stonata. Infatti, qui il testo greco di *At 2:42* afferma che erano costanti anche nella κλάσει τοῦ ἄρτου, “rottura **del** pane”. Non si tratta di pranzi? No, perché il greco ha qui l'articolo determinativo (τοῦ, “del (di il)”). Non si tratta più dello spezzare *un* pane per iniziare il pasto, ma dello spezzare **il** pane, un pane specifico, proprio quello. Quale? Quello della Cena del Signore. Ecco allora che l'articolo fa la differenza. Quando nelle Scritture Greche troviamo “*il* pane”, con l'articolo, il riferimento è sempre al pane della Cena del Signore. Sebbene i traduttori non colgano la differenza e non facciano notare la sottigliezza, noi - come seri biblisti – dobbiamo prestare attenzione all'uso estremamente preciso che la lingua greca fa dell'articolo.

A questo punto si deve osservare una differenza importante. Quando l'articolo è adoperato in una costruzione, esso mette in risalto l'identità; la mancanza dell'articolo pone invece in rilievo la qualità o il carattere. L'espressione ὁ νόμος, “la legge”, con l'articolo, indica una legge particolare. Quando Paolo afferma in *Rm 7:16* che lui è d'accordo τῷ νόμῳ, “con *la* legge”, non sta parlando di una legge qualsiasi, forse quella dei romani, ma di una legge specifica: *la* Legge, *la* Toràh.

Questa distinzione di significato con o senza l'articolo si vede chiaramente nell'uso della parola ὁ θεός, θεός. Con l'articolo, ὁ θεός, “il Dio”, si identifica il Dio d'Israele. La parola θεός, “dio” o “Dio”, senza articolo, può indicare un dio pagano o anche l'essenza o carattere divino di Dio. Così, in *At 17:23*, quando Paolo menziona l'altare nell'Areòpago dedicato a un

ἀγνώστῳ θεῷ, non si tratta propriamente di “al dio sconosciuto”, come traduce *NR*, ma di “a un Dio sconosciuto”, come più adeguatamente traduce *TNM*, che avrebbe fatto meglio però evitare la maiuscola.

Come tradurre *Gv 1:1*?

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος
 In principio era la parola e la parola era presso il Dio e Dio era la parola

Quella che abbiamo data è la traduzione letterale. Si noti che la parola θεὸς compare la prima volta con l’articolo e la seconda senza. Come abbiamo specificato più sopra, quando l’articolo è adoperato in una costruzione, esso *mette in risalto l’identità*. “Presso il Dio” indica che qui Dio è identificato: si tratta dell’unico vero Dio, il Dio d’Israele. Abbiamo anche detto che *la mancanza dell’articolo pone invece in rilievo la qualità o il carattere*. Come tradurre allora “la parola era θεὸς”? La scelta di *TNM*, “la Parola era un dio”, condivisa da *The Emphatic Diaglott* di Benjamin Wilson e da *La Sainte Bible*, Second-Oltramare, non ci pare appropriata. Infatti, la parola sapiente e creatrice di Dio non era un dio o un essere divino a sé stante, separato da Dio. *La mancanza dell’articolo pone in rilievo la qualità o il carattere*. Meglio quindi tradurre: “La parola era divina”, che dà il senso esatto della frase.

In *Rm 1-3* troviamo diversi esempi di quest’uso della parola θεὸς senza articolo. Ne citiamo alcuni:

Passo	Espressione greca	Significato
<i>Rm 1:1</i>	εὐαγγέλιον θεοῦ	La buona notizia divina
<i>Rm 1:17</i>	δικαιοσύνη θεοῦ	Giustizia divina
<i>Rm 1:18</i>	ὀργὴ θεοῦ	Ira divina

L’uso normale dell’articolo greco

Normalmente il greco utilizza l’articolo determinativo:

- ✚ Per indicare oggetti particolari. Pilato, esponendo Yeshùa alla folla dei giudei dice: “Ecco ὁ ἄνθρωπος”, “l’uomo”, non ‘un uomo’. - *Gv 19:5*.
- ✚ Con i nomi propri. “Pilato [Ὁ Πειλᾶτος, “il Pilato”] prese τὸν Ἰησοῦν [lo Yeshùa] e lo flagellò”. - *Gv 19:1*.
- ✚ Con gli avverbi. “Da ora in poi [ἀπὸ τοῦ νῦν] non praticare più il peccato” (*Gv 8:11*). Ἀπὸ τοῦ νῦν significa “da il (dal) tempo presente”.
- ✚ Con gli infiniti. “Il seminatore uscì a *seminare* [τοῦ σπεῖρειν, “per il seminare”]”. - *Mt 13:3*.

Usi speciali dell'articolo greco

- ✚ Con la congiunzione καὶ. “Gli apostoli e gli anziani” menzionati in *At 15:6* sono persone distinte tra loro: οἱ ἀπόστολοι καὶ οἱ πρεσβύτεροι; ci sono infatti due articoli, uno per parola. In *Ef 3:5* - “È stato rivelato ai suoi santi *apostoli e profeti*” (*TNM*) -, invece, non sono indicate due categorie diverse ma una sola categoria: gli apostoli profeti, perché il greco ha un solo articolo che regge ambedue i vocaboli: τοῖς ἁγίοις ἀποστόλοις αὐτοῦ καὶ προφήταις, “ai santi apostoli di lui e profeti”.
- ✚ Con la congiunzione μὲν ... δὲ la funzione dell'articolo dà il significato di un pronome alternato. “La moltitudine della città fu divisa, e alcuni erano per i giudei ma altri per gli apostoli” (*At 14:4*, *TNM*). Testo greco: οἱ μὲν ... οἱ δὲ, “gli ... invece gli”.
- ✚ Funzione di pronome dimostrativo. “*Quelli* [οἱ, “i/gli”] sul masso di roccia sono coloro che ...”. - *Lc 8:13*, *TNM*.
- ✚ Funzione di pronome possessivo. “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso” (*Mt 25:31*). Il greco ha οἱ ἄγγελοι μετ' αὐτοῦ, “gli angeli con lui”. Che potrebbe essere tradotto “con tutti i suoi angeli”.
- ✚ Funzione di pronome relativo. “Questo è il mio sangue, il sangue del patto, *il quale* [τὸ, “il”; il sangue, τὸ αἷμα, è neutro] è sparso per molti per il perdono dei peccati”. - *Mt 26:28*.
- ✚ Con i nomi uniti dalle forme verbali di εἶμι.
 - Se solo un nome ha l'articolo, esso è il soggetto e l'altro è il predicato. “Dio è amore” (*1Gv 4:16*): Ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν, “il Dio è amore”.
 - Se tutti e due i nomi hanno l'articolo, si possono intercambiare come soggetto o come predicato. “Il peccato è la violazione della legge” (*1Gv 3:4*): ἡ ἀμαρτία ἐστὶν ἡ ἄνομία, che è la stessa cosa di ‘la violazione della Legge è il peccato’.

Occorre davvero fare sempre molta attenzione all'articolo determinativo quando si esamina la parte greca della Sacra Scrittura.